

RIFLESSIONI  
PER IL 140°  
DI FONDAZIONE

5

16 gennaio 2024

1883  
2023  
SSM

## **Madre Francesca Streitel** **Contemplazione e operosità**

**Sr. M. Teresina Marra, SSM**

### **“Una donna moderna consapevole di custodire un dono carismatico”**

«Affermare e tradurre in pratica contemplazione e azione» – scrivono i Consultori Storici nella *Relatio et Vota* per la Causa di beatificazione – è stato il carisma vissuto da Madre Francesca e consegnato alla Congregazione delle Suore dell’Addolorata. «È certo – *aggiungono* - che la S. di D. si rifà alle ispirazioni divine per affermare quanto sente che sia il carisma che essa deve vivere e consegnare alla nuova fondazione»<sup>1</sup>.

La genuinità della sua visione è stata pienamente e unanimamente riconosciuta dalla Chiesa, che ha ritenuto Madre Francesca «una donna moderna, emotiva e santamente inquieta, innamorata di Dio e dei poveri, in dialogo filiale con la Gerarchia, ma anche consapevole di custodire un dono carismatico»<sup>2</sup>.

Ora, ciò che abbiamo ricevuto in dono attraverso Madre Francesca non è un tesoro domestico di cui godere intimisticamente, ma un fiume di grazia che scorre nella Chiesa e che reca vantaggio alla Chiesa stessa.

In considerazione di ciò possiamo senz’altro sostenere che le due montagne della visione sono per noi i due bordi di un’unica strada o, come dice Madre Francesca, «le due linee parallele»<sup>3</sup> della strada che porta a Dio e che ci conduce, al contempo, verso gli altri.

<sup>1</sup> «È certo che la S. di D. si rifà alle ispirazioni divine per affermare quanto sente che sia il carisma che essa deve vivere e consegnare alla nuova fondazione: affermare e tradurre in pratica contemplazione e azione e austerità pur impegnandosi in un servizio apostolico» (CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Cruce. Relatio et vota sulla Seduta dei Consultori Storici tenuta il 24 febbraio 2004*, Roma, 2004, p. 32).

<sup>2</sup> CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Cruce. Relatio et vota congressus peculiaris super virtutibus, 24 febbraio 2004*, Roma, 2004, p. 32.

<sup>3</sup> F. STREITEL, *Lettera a p. Jordan 39 (86)*.



Su di essa siamo chiamate ogni giorno a compiere i nostri passi e strada facendo, in cammino verso la vetta, ci è dato di sfiorare l'infinito amore di Dio, lasciarci toccare da Lui diventando così capaci di toccare con compassione le ferite dei nostri fratelli ed esercitare, come diceva Madre Francesca, una «carità attiva per il prossimo»<sup>4</sup>.

## **Andare spedite verso Dio, andare in fretta verso gli altri**

«Sento una rara forza per la preghiera»<sup>5</sup>, scriveva Madre Francesca. Per poi aggiungere: «Io non sono portata per le "preghiere fatte"»<sup>6</sup>, mentre sappiamo bene che percepiva la «preghiera della Chiesa» come fonte di «forza e benedizione»<sup>7</sup> e la veglia notturna davanti al Santissimo come «un particolare punto di attrazione»<sup>8</sup>: una preghiera «ardente»<sup>9</sup>, «fervida»<sup>10</sup>, «insistente»<sup>11</sup>, «intensa»<sup>12</sup>, «zelante»<sup>13</sup>, «incessante»<sup>14</sup>, fatta di «amore ed adorazione al Signore»<sup>15</sup>, che rinnovi davvero ogni giorno l'unione con Lui<sup>16</sup>, ci faccia «stare ferme nella tempesta»<sup>17</sup>, immerse nella luce, e pronte a «lottare con "l'io", con il mondo, con le forze delle tenebre»<sup>18</sup> per essere trasformate in Cristo<sup>19</sup>.

Una preghiera talvolta persino «notevolmente violenta»<sup>20</sup>, come precisa lei stessa con tono forte e sempre disposta a chiedere al Signore di «macinarci sotto la potenza della sua grazia»<sup>21</sup>.

Soprattutto una preghiera da mettere in pratica nella vita<sup>22</sup>, coi fatti, «e che ridesti i cuori gelidi e fiacchi e spossati dal loro sonno, e li riconduca alla virtù e al dovere»<sup>23</sup>. Non a caso, mentre si riteneva incapace di «insegnare alle novizie la preghiera contemplativa nei suoi diversi gradi», si affrettava ad aggiungere: «Se posso fare qualche cosa, potrebbe essere questo: formare per la comunità delle sorelle semplici, altruiste, che amano la povertà; le

---

<sup>4</sup> Lettera a p. Jordan 68 (45).

<sup>5</sup> Lettera a p. Jordan 68 (45).

<sup>6</sup> Lettera a p. Jordan 5 (4).

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Lettera a p. Jordan 82 (94).

<sup>9</sup> Lettera a p. Jordan 5 (4).

<sup>10</sup> Lettera a p. Jordan 7 (5).

<sup>11</sup> Lettera a p. Jordan 28 (17).

<sup>12</sup> Lettera ai familiari 20 (19).

<sup>13</sup> Lettera a sr. M. Scholastica Demer 3 (4)

<sup>14</sup> Lettera a mons. Anton De Waal 4.

<sup>15</sup> Lettera a p. Jordan 78 (65).

<sup>16</sup> Cfr. Lettera a p. Jordan 38 (28).

<sup>17</sup> Cfr. Lettera a p. Jordan 42 (31).

<sup>18</sup> Lettera a p. Jordan 43 (32).

<sup>19</sup> Cfr. Lettera a p. Jordan 72 (53).

<sup>20</sup> Lettera a p. Jordan 66 (47).

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Cfr. Lettera a p. Jordan 48 (78).

<sup>23</sup> Lettera a p. Jordan 75 (52).

quali, in quanto "povere" saranno diventate umili e in quanto "obbedienti" saranno senza volontà propria»<sup>24</sup>.

Qui comprendiamo come semplicità, altruismo, umiltà, povertà e obbedienza siano i modi concreti attraverso i quali si esprime e si soppesa la fecondità della nostra preghiera. E comprendiamo anche – ed ecco la vocazione SSM – *come* ogni Suora dell'Addolorata, per grazia, sia chiamata a desiderare, sperimentare e vivere le due dimensioni del carisma:

***Andare spedita verso Dio, ogni giorno.*** E questo significa stare lì, alla Sua presenza, in preghiera, affinché Lui si manifesti e dia grazia, come scrive Madre Francesca nelle *Norme*: «Le suore devono andare presso il tabernacolo» e lì chiedere «al Signore di manifestare la sua presenza con la grazia vivificante in modo che per tutto il giorno la gloria di Dio è la loro meta»<sup>25</sup>.

***Andare in fretta ogni giorno verso gli altri,*** perché anche loro incontrino il Signore, diventino Sua dimora e si sentano da Lui amati attraverso la nostra carità, come si legge ancora nelle *Norme*: «Tutte le suore, spinte dall'amore del buon pastore si prendano cura dei malati con amore misericordioso, nutrano ed educino i più piccoli con attenzione e vigilanza materna. Si deve preparare in tutte queste anime una dimora per il Signore. Oh, che si possano trasformare molti cuori in templi per il buon Dio»<sup>26</sup>. E sottolineo "ogni giorno" perché, diceva Madre Francesca, «i così detti giorni di vacanza sono sconosciuti al nostro Ordine»<sup>27</sup>.

Naturalmente questa quotidiana esperienza di carità «attiva e contemplativa» che è fonte di "santa gioia" deve fare i conti con quella che Madre Francesca definisce «la natura»: «La natura, con tutte le sue catene che possono ostacolare il nostro slancio verso Dio, deve morire, e l'anima deve vivere e portare frutti per Dio. Quanto meno ascolteremo la voce della natura, tanto più saremo degni di udire Colui, che con il suono della sua voce fa tremare l'anima di santa gioia e fa giubilare alla voce dell'amato. E quando lui poi sarà l'unico Signore su tutti i nostri pensieri, sentimenti e rapporti umani allora la nostra anima si fonderà al suono delicato della voce segreta di colui, che ormai l'avrà modellata in Sé e le avrà impresso la sua forma, la forma della santa Croce».<sup>28</sup>

---

<sup>24</sup> Lettera a p. Jordan 54 (37).

<sup>25</sup> F. STREITEL, *Norme 1883*, n° 111, 13.

<sup>26</sup> *Ibidem*, n° 103.

<sup>27</sup> *Ibidem*, n° 108.

<sup>28</sup> Lettera a p. Jordan 81 (68).

## Una domanda

---

«La visione fondamentale di Madre Francesca circa la fusione de La Verna e del Carmelo fornisce un modello di come dobbiamo portare avanti l’apostolato secondo il nostro carisma» (*La Via della nostra Vita*, 53).

**Come percepisco e realizzo questa fusione nella mia vita?**





ASSMR

APPROFONDIMENTI

# DOCUMENTI E MEMORIE SSM

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire!»

Vita Consecrata, 110

## “Vie sicure e mezzi efficaci”

Lasciarsi modellare da Cristo, avere impressa nell'anima la sua forma, la forma della santa Croce<sup>1</sup>: negli anni la Congregazione si è impegnata a farsi modellare da Cristo custodendo e rinnovando i doni ricevuti attraverso l'intuizione spirituale di Madre Francesca. Lo attestano i nostri documenti congregazionali: Costituzioni, Direttorio Generale, Manuale e programmi di formazione. Di Capitolo in Capitolo, poi, le Superiori Generali che si sono avvicendate hanno sempre incoraggiato ed esortato le Suore ad andare spedite alle sorgenti della nostra spiritualità.

Cito, a mo' di esempio, un intervento di Sr M. Wendelina Graml. Nel 1975, nel discorso d'apertura del 13° Capitolo Generale, diceva: «Ci siamo radunate qui ricercare la volontà di Dio come si rivela nel carisma della Madre fondatrice, per approfondire l'amore di Dio per mezzo della preghiera e servizio al prossimo, per trovare vie sicure e mezzi efficaci che ci avvicinano alla salvezza eterna: "Cosa vale guadagnare il mondo intero se poi perdo l'anima?". [...] Madre Francesca una volta fece un esempio di un tappeto di fiori. Secondo il suo desiderio dobbiamo essere le viole di quel tappeto: piccole ed invisibili che fioriscono nel nascondimento, ma che rallegrano con l'odore delle opere buone coloro che avvicinano»<sup>2</sup>.

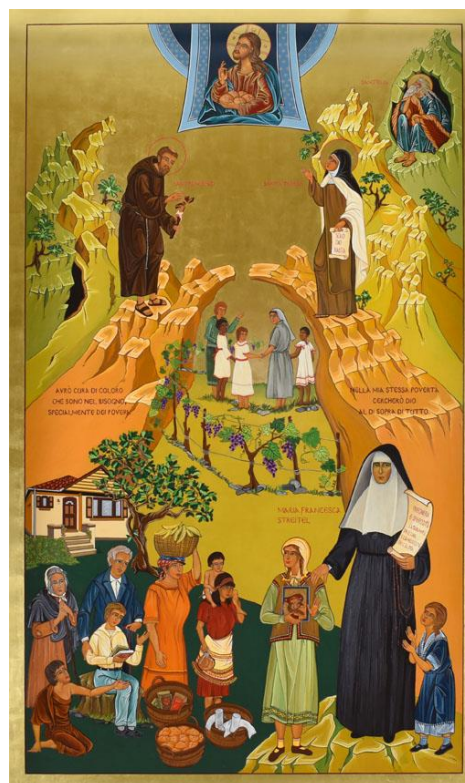
<sup>1</sup> Cfr. *Lettera a p. Jordan 37 (27)*.

<sup>2</sup> ASSMR 422.13, fasc. 9, doc. 1.

*Dalla Lettera 39 a P. Jordan*

**“Pregai nel coro e vidi una cosa fino allora mai vista: dinanzi al mio spirito vidi innalzarsi due monti...”**

**Riconobbi nel primo il monte Carmelo, nel secondo la Verna. Poi, i due monti si inclinarono per formare una volta...”**



La consapevolezza di aver ricevuto questo dono e la responsabilità che dinanzi ad esso ci assumiamo come SSM, viene ribadita con forza nelle nostre Costituzioni al n° 53: «Una dimensione del nostro carisma, La Verna, ci spinge a lavorare per i poveri per alleviare gli effetti della povertà [...].

L'altra dimensione del nostro carisma, il Carmelo, ci invita alla riflessione profonda e alla preghiera [...]. Integrare queste due dimensioni nel nostro servizio apostolico è la pressante sfida del nostro carisma». Una sfida che, del resto, la Chiesa lancia a tutti i religiosi, come si evince dai vari documenti del Magistero. Esplicitando la necessità di una «compenetrazione mutua» tra azione e contemplazione, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica dice: «Quale "azione"? Non si tratta, per il religioso e la religiosa, di un'azione qualsiasi. Il Concilio parla di "azione apostolica e caritativa" (PC 8)»<sup>3</sup>.

Della stessa sfida parla l'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Vita Consacrata*: «Tutta la loro vita sia pervasa dallo spirito apostolico e tutta l'azione apostolica sia compenetrata di contemplazione»<sup>4</sup>.

A riguardo, è stato davvero bello che Sr. Samuela, nell'introduzione alla celebrazione del 140° anniversario di fondazione della nostra Congregazione, abbia riproposto alla nostra meditazione uno stralcio della lettera e dell'omelia che il Card. Pironio condivise con tutte le SSM in occasione del primo centenario di fondazione (1983).

Di Madre Francesca il Card. Pironio disse che lo Spirito «l'ha abilitata a ricevere il dono 'di unire la vita attiva con la vita contemplativa attraverso l'integrazione delle ricche spiritualità francescana e carmelitana, attraendo altre a seguire questi stessi passi».

E ancora: «La vostra gioia oggi scaturisce dal carisma di Madre Francesca che dopo 100 anni continua a sostenere la specifica vocazione e missione delle Suore della SS.ma Madre Addolorata nella Chiesa. Madre Francesca si rallegrerebbe con voi oggi per questa ragione: quanto è stato per voi dall'inizio è stato riconfermato per tutti i religiosi e religiose attraverso la chiamata del Concilio Vaticano II che attesta: I membri di ogni comunità devono integrare la contemplazione con l'amore apostolico (Perfectae Caritatis, 5)».

Qual è per noi oggi il potente richiamo di queste sue parole? Innanzitutto, questo: come Madre Francesca è stata abilitata dallo Spirito a unire senza distorsioni la vita attiva alla

**“...quando non riuscii a capire,  
perché il Signore  
mi volesse far uscire dal Carmelo,  
sentii rispondere:  
“Per unire la vita attiva  
a quella contemplativa”**



<sup>3</sup> CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La dimensione contemplativa della Vita Religiosa*, marzo 1980, 4.

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Vita Consacrata*, n° 9.

contemplativa, anche noi, per vocazione, siamo state abilitate dallo stesso Spirito a diventare umili e povere artigiane di questa tessitura spirituale che intreccia quotidianamente e con equilibrio «preghiera e operosità», riconoscendo e custodendo «la sublimità dell'una e la necessità dell'altra»<sup>5</sup>.

Essere abilitate però non è garanzia di fecondità. Noi diventiamo feconde e credibili solo se, come Madre Francesca, professiamo la nostra fedeltà a Dio, temprandola nella fiducia e custodendola con la perseveranza<sup>6</sup>. A questo proposito è necessario che la nostra preghiera, e di rimando la nostra vita, sia un'eco più consapevole dello stile orante di Madre Francesca, così come si coglie dai suoi *Appunti spirituali*: «Decisioni per l'anno nuovo e per tutto il tempo della mia vita. [...] In ogni respiro voglio pregare con il mio Salvatore: "Padre, sia fatta non la mia, ma la tua volontà", e nell'ultimo respiro dica con il mio amore crocifisso: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"».

---

<sup>5</sup> *Lettera a p. Jordan 39 (86)*.

<sup>6</sup> *Cfr. Lettera ai familiari 23 (22)*.